

C A P O XXIII.

Il papa Alessandro VI assume la protezione del re di Napoli.

I sentimenti d'avversione nel regno di Napoli contro i francesi s'erano intanto maturati ed avevano di già germogliato una pienissima propensione alla rivolta. Il re Ferdinando II, protetto dalle milizie di Spagna e dalle galere dei veneziani collegati coi genovesi, favorito dalla sollevazione del popolo napoletano, accolto nella capitale con dimostrazioni solenni di allegrezza e di giubilo, era salito di bel nuovo sul suo trono. La poca guarnigione francese, comandata dal generale Montpensier, erasi ridotta in Castelnuovo, dende fu costretta non molto dopo ad uscire per mancanza di viveri; ed erasi col suo comandante riparata in Salerno, sulla speranza di ottenere soccorso dal suo re.

Più che a Ferdinando II dispiaceva ad Alessandro VI, che ne temeva per sè, quel soggiorno dei francesi nello stato napoletano. Si accinse perciò a voler costringere il re Carlo a ritirarsele in Francia: vi si provò da prima colle buone, poi passò alle minacce di scomunica: ma tutto indarno. Diresse allora le sue istanze alla repubblica di Venezia per mezzo di un breve al doge, acciocchè non s'impegnasse ella a qualche accomodamento con Carlo: del qual breve apostolico è questo il senso.

« Al nostro carissimo figlio Agostino Barbarigo, doge di Venezia. Benchè l'onnipotente Iddio abbia dato per mezzo del battesimo alla Chiesa, di cui siamo noi il capo, gran numero di principi per suoi figli, acciocchè la consolino e la soccorrano nelle sue afflizioni; a voi ed al vostro generoso senato ella si è più frequentemente indirizzata per sfogarsi de' suoi travagli con una confidenza materna: ed ha da voi per lo più ricevuto le maggiori consolazioni. Noi stessi, appena esaltati al trono pontificale, abbiamo collocato in voi la principal nostra speranza per